

## IL PROBLEMA DELL'ACCATTONAGGIO

L'accattonaggio è un fenomeno antico e inevitabile in ogni società che non sia in grado di trovare una sistemazione per ogni cittadino; solo fra i Germani esso era pressoché sconosciuto per gli stretti vincoli che legavano tutti gli appartenenti ad una Sippe, obbligando tutti al lavoro e assicurando l'assistenza da parte del gruppo. Nell'antica India il problema era tanto rilevante che il mendicare era considerata una professione ufficialmente riconosciuta!

In Europa il problema si è enormemente aggravato nel Medioevo quando la Chiesa diffuse l'idea che aiutare i bisognosi fosse un dovere per ogni cristiano e un mezzo per assicurarsi il paradiso. Il primo risultato fu che l'accattonaggio divenne un



mezzo come un altro per vivere, persino con qualche vantaggio, come quello di non dover fare il soldato e di non pagare tasse; il secondo effetto fu il proliferare di ordini di frati mendicanti, spesso eretici, che speculavano sulla superstizione di persone sovente più bisognose di loro; il terzo effetto fu di far entrare nel mercato dell'accattonaggio schiere di falsi mendicanti e falsi frati, specializzati nell'estorcere danaro con la pietà o l'imbroglio. In un libro

del Seicento (Friadoro Raffaele, *Il Vagabondo*), che riprende un analogo opera del Duecento, vengono elencate oltre trenta categorie di "specializzazioni": venditori di false indulgenze. liberatori da malocchi e spiriti, falsi frati, falsi pellegrini, falsi crociati, falsi parenti di prigionieri dei pirati, falsi penitenti, portatori di false piaghe, falsi storpi, finti ciechi, ecc, ecc, per non parlare di coloro storpiati o mutilati appositamente per impietosire. Una vera industria basata sullo sfruttamento della pietà.

Dalla metà del Quattrocento hanno poi fatto ingresso in Europa schiere di zingari che già avevano fatto del vagabondaggio e della mendicizia una scelta di vita.

La società moderna si è trovata impreparata di fronte al problema perché l'illusione dello Stato sociale che pensa a tutto, le aveva fatto ignorare che comunque vi è sempre una percentuale di soggetti che non si riescono a socializzare e che per molti di questi è un buon affare abbinare i benefici dello Stato sociale con quelli derivanti da una vita asociale. Tipico l'esempio degli zingari i quali ben volentieri ricevono sussidi, alloggi sociali, scuole, assistenza, senza però rinunciare ai guadagni illeciti e senza nulla dare in cambio a chi li ospita (il che li differenzia alquanto dal gruppo Jenish (gli zingari bianchi) del mondo tedesco che, pur conducendo in parte vita nomade, hanno vissuto di spettacoli teatrali e musicali, esprimendo anche validi e noti artisti).

Vale a dire che la mendicITÀ diviene troppo spesso una forma di parassitismo puro, con risvolti criminali là dove bambini o veri miserabili vengono brutalmente sfruttati o dove i profitti vanno a beneficio di organizzazioni criminali.

Il fenomeno non è certamente molto gradito ai cittadini di uno Stato ordinato i quali, giustamente, si chiedono perché vi debbano essere in circolazione persone nullafacenti per scelta personale (sempre si dimentica che la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro, cioè sul lavoro di tutti e non su quello degli altri!), perché si debbano pagare soldi per l'assistenza se poi l'assistito continua a farsi gli affari propri, mettendo in mostra finte miserie e sconciando luoghi che gli altri cercano di abbellire, perché costoro debbano essere di molestia per gli altri, perché l'immagine di una società civile faticosamente conquistata, debba essere deturpata da profittatori.

Non molto diverso, anche se più dignitoso, è l'accattonaggio svolto da suonatori o da venditori di carabattole; è chiaro che si tratta di mendicITÀ mascherata, ma che non giustifica affatto che il cittadino debba accettare che sul marciapiede già stretto ci sia un tizio che strimpella uno strumento o perché chi cerca di godersi il mare debba passare la mattinata a scacciare chi per forza vuol vendergli qualche cosa.

Purtroppo continua ad operare nella nostra mente, come nelle anatre di Lorenz, l'imprinting che ci fa sentire con la coscienza sporca se non si dà l'elemosina; e quelle teorie secondo cui quando una persona sta male è sempre colpa della società, non aiutano di certo a liberarcene razionalmente: quantomeno bisogna avere ben chiaro che povertà e accattonaggio sono fenomeni ben diversi, da affrontare in modo diverso.

In Francia le autorità locali possono vietare con ordinanze la mendicITÀ in certi luoghi o con certe modalità, molti Stati, fra cui la Germania e l'Austria, vietano la mendicITÀ aggressiva, molesta o petulante; in Austria il mendicante che incassa più 650 Euro al mese deve pagare le tasse sul reddito. Persino a Lourdes hanno dovuto decidersi ad adottare provvedimenti severi contro bande organizzate di mendicanti dell'Est Europa che ossessionano i fedeli anche durante la preghiera.

Indubbiamente le soluzioni non sono facili, il mendicante non si elimina di certo con le sanzioni pecuniarie, che non pagherà mai, ma occorre qualche misura più severa; sebbene la miseria simulata costituisca una truffa, la mendicITÀ petulante costituisca molestia, lo sfruttamento di bambini o incapaci un delitto grave, ciò che blocca i legislatori e gli amministratori, già non proprio maestri di inventiva per loro natura, è il problema di distinguere i mendicanti per bisogno da quelli che lo sono per scelta interessata e il timore che scelte repressive vengano sfruttate politicamente presentandole come espressione di loro insensibilità.

Eppure è proprio una questione di giustizia sociale aiutare solo chi ne ha effettivamente bisogno, non disperdere le poche risorse per aiutare i parassiti, tutelare i cittadini da molestie materiali e morali. Nella maggior parte dei casi, oltre a perseguire i reati, basterebbe l'allontanamento forzato dai luoghi di "lavoro".

**di Edoardo Mori**  
Giudice del Tribunale di Bolzano